

SAN BENEDETTO PO

A PAGINA 25

## L'Ati sconfitta al Tar: il ponte così non è sicuro

# Gli sconfitti avvertono sul ponte «La sicurezza non sarà garantita»

San Benedetto Po. La cordata perdente chiede al Tar di annullare l'aggiudicazione della gara  
 «Gravi irregolarità nella procedura, passerella ciclabile inadeguata e rischi per la stabilità delle opere»

di Francesco Romani

SAN BENEDETTO PO

«Gravi irregolarità delle procedure di gara», ma soprattutto criticità nel progetto che possono mettere a rischio l'incolumità e la sicurezza dei lavoratori e degli utenti che passeranno sulla infrastruttura. Sono queste, in sintesi, le motivazioni contenute nel ricorso al Tar che l'associazione temporanea di imprese (Ati) Consorzio stabile Conser, Fondamenta srl e Flumar srl ha presentato contro l'assegnazione dei lavori di riqualificazione del ponte di San Benedetto Po. L'aggiudicazione definitiva è stata fatta dalla Provincia il 5 maggio scorso. La procedura della gara da 33,4 milioni di euro per sostituire con due nuove campate la parte centrale dell'attuale manufatto che attraversa il Po fra Bagnolo San Vito e San Benedetto si è conclusa affidando l'opera all'Ati Toto costruzioni di Chieti e gruppo Vezzola di Brescia, mentre Conser-Flumar è giunta seconda. Il ricorso della per-

dente è stato affidato allo studio legale SLM& Partners di Roma, tra i principali in Italia in materia di appalti pubblici e depositato il 17 giugno. La Provincia si è costituita in giudizio l'altro ieri.

«Dall'analisi dell'andamento dell'appalto – spiegano all'Ati – vi sono gravi irregolarità nella procedura che mettono in discussione la necessaria terzietà e imparzialità della Commissione di gara. Inoltre sono state rilevate gravi difformità e lacune tecniche che lo renderebbero inattuabile e non rispettoso della normativa in materia di sicurezza idraulica con conseguenti rischi per l'incolumità pubblica e l'ambiente». In particolare sono tre i rilievi tecnici che sono contenuti nel ricorso. Il primo riguarda la ciclabile che verrà costruita attraverso due passerelle che affiancheranno la sede stradale. «Le fondazioni della passerella – spiegano i ricorrenti – sono posizionate esattamente sopra le pile del vecchio ponte, cosa impossibile. Inoltre

in caso di massima piena il livello dell'acqua sarebbe a soli 25 centimetri dalla passerella, creando un inadeguato grado di sicurezza per il deflusso dei corpi galleggianti come alberi, ramaglie ed altro». Il secondo rilievo riguarda la banchina provvisoria che sarà costruita al posto dell'attuale cava ex Rondelli, dove costruire a terra le due sezioni di ponte. «L'area è incoerente perché identificata da disegni che delimitano serie di conformazioni diverse – dicono all'Ati – e non si capisce qual è quella giusta. Inoltre si dovrà scavare a fianco delle pile dell'attuale ponte. Ma non è previsto alcuno studio di sicurezza per possibile scalamiento delle pile». Ultima questione è quella del varo dei due nuovi giganteschi impalcati. «È previsto di caricarli su pontoni galleggianti per portare in sede provvisoria – concludono i ricorrenti –. Ma non c'è la dimostrazione che ciò è possibile in termini di navigabilità. Non sapere se la manovra funzionerà mette a rischio gli operatori».

